

L'usage de tout système électronique ou informatique est interdit dans cette épreuve

Traduire en français le texte ci-dessous.

Molto europeisti e poco europei ? Come L'unione ha cambiato l'Italia

Se l'apporto dell'Italia al farsi dell'Europa è poco riconosciuto, forse ancor meno lo è il beneficio che essa ne ha tratto. L'Europa, come uno specchio, ci ha posti di fronte ai nostri difetti ed è a quelli che guarda chi, dentro e fuori dell'Italia, ci giudica «molto europeisti e poco europei». Ma proprio l'Europa ha contribuito a farci prendere coscienza di certi difetti e ci ha spinti a correggerli...

Dobbiamo allora guardare a come l'Italia è cambiata nel mezzo secolo della partecipazione europea e chiederci quale influenza essa abbia avuto sul cambiamento. Solo così possiamo farci un'idea dei benefici tratti da quella partecipazione. Mi pare che essi possano essere individuati in quattro campi.

Ricostruzione dello Stato. Quando l'Italia emerse dalla guerra materialmente e moralmente distrutta era necessario ricostruirne la dignità e il rispetto di sé. L'impresa era ardua anche perché il sistema politico era dominato da due forze - democristiani e comunisti - accomunate dall'aver i propri punti di riferimento fuori dall'Italia... L'europeismo italiano, come quello della Germania, significava non la soppressione dello Stato bensì la sua ricostruzione.

Crescita e stabilità economica. La Comunità europea iniziò con un'Italia lontanissima, per benessere e ricchezza, dagli altri cinque fondatori... Mentre molti temevano che avrebbe stroncato la gracile e arretrata economia italiana, il mercato comune stimolò e premiò il sorgere di una nuova classe imprenditoriale proprio quando la meccanizzazione dell'agricoltura spingeva milioni di famiglie ad abbandonare le campagne. Tra il 1950 e il 1990 il reddito italiano pro capite aumentò di cinque volte... Negli anni Ottanta e Novanta, l'Europa è stata determinante per ripristinare la stabilità dei prezzi e l'equilibrio del bilancio pubblico.

Cambiamenti istituzionali. La costituzione del 1948 aveva consapevolmente lasciata aperta la scelta tra un'economia di tipo sovietico e un'economia di mercato... Sono stati il Trattato di Roma e l'ampia produzione di leggi europee che ne è scaturita a risolvere l'ambiguità della Costituzione repubblicana e a spingere l'Italia verso il completamento e la modernizzazione della sua legislazione economica...

Consolidamento della democrazia. L'Italia rimase una democrazia incompiuta fino all'inizio degli anni Novanta... L'incompiutezza della democrazia favorì l'instabilità endemica dei governi e il decadimento dell'etica nella vita pubblica. Fu il sistema europeo a esercitare una spinta al consolidamento del processo politico e all'allargamento dell'area democratica. Fu nel contatto con le forze politiche delle altre democrazie europee che i due partiti di opposizione cercarono e condussero la propria trasformazione in forze fedeli alla democrazia e pronte a governare.

Allora: molto europeisti e poco europei ? In un certo senso sì, perché l'Italia era tanto vicina all'Europa nel principio ideale e culturale che la ispirava quanto ne era lontana nella sua condizione economica e istituzionale. Ma in un altro senso, che a me pare più importante e profondo, no. Se l'essere europei si misura... nella disponibilità ad accettare l'Europa come fattore di cambiamento- dunque in termini d'influenza e non solo di adempienza europea - allora si può forse dire che l'Italia è stata, con continuità e coerenza, non solo europeista ma anche europea.

Tommaso PADOA SCHIOPPA, Il Corriere della Sera,
26 settembre 2003.